

Lo sciopero di Monza e l'aiuto dei preti

MONZA. — In pieno sciopero. — Ecco i ritornati alle fasi iniziali dello sciopero.

Gli scioperanti a dimostrare il loro desiderio, che una buona volta si potesse comporre la vertenza attuale, avevano creduto di proporre un mezzo onorevole e corretto di soluzione, e fecero intendere al sindaco che erano disposti a rimettere la decisione della questione ad un arbitrato, salvo, una volta che l'arbitrato fosse stato accettato dal cav. Fossati, determinarne poi d'accordo le modalità della sua composizione. Ma anche questo tentativo conciliativo degli scioperanti fu rifiutato dal padrone. In pari tempo il sindaco comunicava alla Camera del lavoro, che alcuni industriali monzesi, di propria iniziativa, avendo però ottenuta l'approvazione del sig. Fossati, proponevano di nominare una Commissione composta tutta d'industriali, la quale si sarebbe messa a disposizione d'una Commissione degli operai scioperanti (escluso qualsiasi intermediario) per sentire e discutere le ragioni che si avanzano, e formulare quindi, nell'interesse delle parti, un equo componimento.

Per la verità deve aggiungersi che il signor Fossati — mentre rifiutava l'arbitrato — proponeva di accettare gli operai col prezzo di 2,25 la pezza per la flonida, promettendo un prossimo aumento e mantenendo inalterata per gli altri articoli la vecchia tariffa. Questa proposta fu naturalmente respinta, perchè essa non era che la riproduzione di altra proposta già declinata; e quanto alla promessa di prossimo aumento, fu osservato, e fu così scritto al sindaco, che era una frase vaga ed elastica tale da non poter dare un fondamento d'accordo durevole tutt'affatto lasciata alla balla del proemittente.

Restava dunque la Commissione dei signori industriali. Si poteva obiettare, che a priori, per fatto di essere tutti capitalisti i componenti di essa, anche senza volerlo, si sarebbero sentiti tentati di favorire l'industria piuttosto che dargli torto, per quella istintiva comunanza che lega i capitalisti fra loro. Si poteva obiettare, che la volontà esclusiva, da parte degli scioperanti d'ogni intermediario (mentre d'intermediari usava nella trattativa il sig. Fossati) era una imposizione e portava già una prima e rilevabile disparità di trattamento.

Altri rilievi si potevano fare su tale proposta dopo il rifiuto dell'arbitrato; pur tuttavia gli operai accettarono anche di nominare una loro Commissione e di recarsi alla riunione degli industriali. E pare con questo che abbiano dato una prova di vera arrendevolezza, smentendo con ciò le prevenzioni che, la malafede dei farabutti, dei peconeri e dei venduti eleva contro di loro; dimostrando che sono forrevacchi, eretimerie, o bugie matricolate quelle tali accuse di sobillatori, di idee sovversive, di prepotenze e di tirannie di cui carica gente si fa il pane quotidiano, si riempie la bocca e insudicia i fogli.

Andarono dunque dagli industriali, e furono anche qui gli scioperanti arrendevoli e remissivi. Avanzando le proposte di riprendere il lavoro a L. 2,35 per la flonida senza aumento sull'altra tariffa, oppure a L. 2,30 per la flonida e centesimi 5 soli d'aumento sul flanello, rimettendosi così, oltre i 20 centesimi sulla flonida altri 5 centesimi sul flanello. E qui giova un'altra volta ricordare, come alla vigilia dello sciopero, il cav. Fossati si dichiarasse disposto a fissare in L. 2,25 il prezzo della flonida (quel tal prezzo che erasi mantenuto fino allora a 2,50) aumentando in pari tempo di centesimi 10 il flanello. Quindi le due proposte degli operai, sommate insieme il prezzo della flonida col chiesto aumento sul flanello, o preso il prezzo chiesto in lire 2,35 della flonida non erano altro che la medesima proposta, nel suo ammontare, fatta dal cavaliere Fossati alla vigilia dello sciopero. Tuttavia non se ne fece nulla; la Commissione degli industriali mise il definitivo accomodamento sulla base di fissare L. 2,30 per la flonida senza parlare di nessun altro aumento. Evidentemente il sig. Fossati, dopo tante settimane di sciopero, e il camuffarsi ad intervalli da vittima, da conciliatore, ecc., vuol proprio guadagnare anche sullo sciopero. Le condizioni che fa sono sempre peggiori di quelle che ha fatte. Vuol guadagnare sugli scioperanti almeno un 5 centesimi. Un'inezia, una miseria, è vero; ma pur sempre un guadagno per lui milionario e una perdita per i nullatenenti. Perdita, è vero, suddivisa, frazionata, ma adosso a quelli per cui anche la pallanca è qualche cosa: un guadagno, invece tutto per lui solo. E c'è chi dice che è un puntiglio. E sia! Ma un puro taglio da parte dei lavoratori logico, doveroso, imposto dalla necessità delle cose. Dopo tante settimane di coatta astensione dal lavoro, sentirsi pre-

sentare e caldeggiare delle proposte che sono peggiori di quelle che lo sciopero stesso hanno provocato, l'accettare sarebbe un non senso, un contraddire a se stessi, una dedizione della propria coscienza e della propria dignità. E coloro che queste peggiorate proposte caldeggiavano ed additano come equie, o devono ritenersi ignari delle condizioni di fatto dello sciopero o considerarsi come anch'essi affigliati alla lega del padrone.

Gli operai le respinsero: dissero che tanto sarebbe valso allora piegare la testa senza abbandonare il lavoro, accettare rassegnati e subire la volontà del padrone senza fare atto di resistenza; a sciopero dichiarato, la resistenza s'imponesse, e s'imponesse come necessaria, dacchè nessun miglioramento è accordato. Pesarono gli scioperanti tutte le conseguenze dello sciopero e della prostrazione di esso: sentirono e furono loro additati tutti i sacrifici nuovi e dolorosi, le apprezze, le privazioni che nessuna delle difficoltà che sovrastano e si frappongono furono a loro dissimulate o taciute; ma tuttavia, con altra di quelle votazioni seguite in piena libertà e segretezza (il cui significato e il cui valore, gli scribi e la sbirraglia tentano menomare ed adulterare) risposero, deliberando di continuare nella resistenza e dichiarandosi pronti ad ogni sacrificio per mantenere inalterati i diritti loro di operai coscienti.

Questo l'ordine del giorno votato alla Camera del lavoro il giorno 19 corrente, con voti 221 contro 12, a scheda segreta. Come se ne uccidono non sappiamo. Dato questo, cioè il rifiuto del sig. cav. Fossati al proposto arbitrato e la di lui persistenza nel formare progetti di accomodamento che peggiorano o riproducono proposte già declinate o respinte, non sappiamo nemmeno chi potrà riavviare le trattative con lusinga di esito favorevole, ispirato ad equità vera.

In questi ultimi giorni si sono fatti vivi anche i signori della Lega cattolica del lavoro. Hanno dormito a tutto ieri. La loro consegna era di russare. Quest'oggi (e chi sa mai che sia questa la loro consegna) si danno l'aria dei ridestati; e come prima con qualche frase che spuntava fra le untosità della cronaca, e poi con qualche ricordo tendenzioso a proposito di scioperi splendidamente composti da sacerdoti, e più tardi con qualche contumeliosa basezza di giornali clandestini, o quasi, così oggi, dai loro pulpiti o coi foglietti di un segretariato qualunque, chiamano a raccolta (ricordandosi di loro oggi soltanto) gli operai e le operaie scioperanti. Ad una prima riunione, indetta da codesti eroi della sesta giornata, nessuno degli operai intervenne. I fasceggiati convocatori si sbizzarirono a trovarne il perchè, e fu un vomitare d'ingurie adosso a quel loro eterno babau, che è, come già dicemmo, la locale Camera del lavoro.

Una corrispondenza dell'«Osservatore» designa come autori del mancato intervento degli scioperanti alla loro riunione, i tirannelli socialisti che s'imposero con ogni arte impedendo di recarsi al convegno.

La bugia era così grossa e sfacciata che se la rimangiarono — quei signori o i loro portavoce — nel successivo foglietto del segretariato stampando così: non vogliamo credere che i signori della Camera del lavoro vi abbiano imposto il loro volere di non venire in contatto coi cattolici. Ebbero vergogna di ridire la menzogna; ma il sospetto però, a carico del babau, anche in quest'ultimo foglietto è mantenuto.

Orbene, la Camera del lavoro, appunto perchè tale, non è pulpito o chiesuola, ha lasciato e lascia la più ampia facoltà in proposito. Se, come il foglietto dice, all'ombra della croce c'è la vittoria, sia la benvenuta anche all'ombra.

Noi però, il nostro pensiero non tacciamo. Il silenzio dai cattolici durato fin qui, quella loro servante incertezza confessata financo dall'«Osservatore», quel loro disinteressarsi di tutta la lunghissima questione, tutt'al più pubblicando qualche comunicato padronale, di fronte all'improvviso ridestarsi e dimenarsi, ci mette adosso, con la diffidenza, il sospetto, la diffidenza sulla serietà, onestà e disinteresse del loro proposito; il sospetto che sotto quella tal ombra, si tramano o si maturi un tranello. Si vuol far credere ai gonzi che siano essi i cattolici, i liberatori, i toscanani, i messia, e che siano invece quelli della Camera del lavoro i tiranni, i rovinatori, i nemici. Che forse abbiano essi già in tasca il tanto contrastato aumento; la tanto dibattuta palanca, o che forse abbiano la certezza di strappare l'altro sì o no al padrone? Ed allora, senza insolentire altri e crear loro attorno diffidenze e so-

spetti, senza tanti convegni ed inviti a riunioni nei loro locali, allora fuori la palanca o il sì, e da qualunque parte venga, purchè la questione si risolva, potrà essere la benvenuta.

2. elenco delle somme raccolte dalla Camera del lavoro di Monza a favore degli scioperanti tessitori della ditta Antonio Fossati:

- Somma precedente L. 1203,40.
 Taglioretti Achille fra compagni, cent. 85 —
 Braga Giuseppe (osteria Due Spade), lire 1 —
 Savio dott. Attilio, 1,5 — Monrasio Paolo
 raccolte fra esercenti, 1,240 — Pasquini An-
 tonio, c. 50 — Civati Ambrogio raccolte nel-
 l'osteria dell'Aurora, 1,770 — Beretta Vittorio,
 1 — Operai tintoria Vitali G. B., 3,40 — Com-
 pagni della Camera del lavoro di Codogno, 12
 — Colombo Leonardo, 1 — Gavini Luigi Fran-
 cesco, 1 — Monrasio Paolo fra amici, 1,50 —
 Braga Giuseppe fra amici, 3,30 — Fontana
 Luigi, Società cronici (prelievo del fondo),
 10 — Stabilimento cappelli Cambiagli G. (sez-
 zione guarniasaggio), 6,35 — Idem pressatori e
 ingommatore, 7,55 — Idem velutè, 2,30 —
 Operai Macinazione Monzese, c. 90 — Società
 Univers. cappelli Monza, 1,110 — Fabbri, cappelli
 Carozzi Giuseppe & C. sez. bianco in lepre, c.
 50 — Pansagalli Luigi giornalista, 40 — Gior-
 nale quotidiano Avanti!, 1,50 — Camera lavoro
 di Monza sez. aggiustatori, 10 — Società mu-
 ratore di Reggio Emilia, 10 — Colombo Giu-
 seppina raccolte fra esercenti e amici, 4,70 —
 Società braccianti Reggio Emilia, 5 — Citerio
 Giuseppe raccolte fra amici, 69,50 — Colombo
 Giuseppina raccolte fra esercenti a amiche, 4
 — Camera del lavoro di Monza, sez. parruc-
 chieri, 3,30 — Raccolte dalle scioperanti, 100
 — Operai tessitura mecc. Garbagnati Achillini,
 30 — Mauri Gio. raccolte fra cittadini, 13,10
 — Mariani Giuseppe, 12,35 — Operai tessitura
 meccanica Rovelli Gerardo, 18,95 — Operai
 idraulici Romano Antonio, 3,80 — Operai mec-
 canici Arbizzoni Norberto, 9,35 — Operai tes-
 situra meccanica Sacconghi & Galimberti, 3,75
 — Operai tessitori Jaquard, Sironi Giovanni,
 10,10 — Operai Scapellini Novi, 3,15
 — Operai cappellai Consonni Pietro, 11,80 —
 Levati Alessio, c. 50 — Operai nastrai Pac-
 chetti Pietro, 1,50 — Operai tessitura, 1 —
 Operai e operaie tessitura meccanica Canesi
 Ernesto, 75,68 — Braga Gotardo per L. 5,
 Braga Gotardo L. 1, -1,6 — Mauri Giovanni
 raccolte fra amici, 5,20 — Operai tessitori
 Jaquard, Villa Giacomo, 4,05 — Tipografia
 Ghizzardi Giacomo, c. 30 — Paleari Teresa rac-
 colte fra cittadini, 1,130 — Sirtori Emilio, 1
 — Operai cappellai, sez. in bianco, 12,55 —
 Operai tessitori Jaquard, Bargas Enrico, 1,75
 — Operai tessitori Ronzoni Achille, c. 70 —
 Colombo Paolina e compagne raccolte fra
 particolari, 1,91,10 — Operai tessitori Jaquard,
 Arosio G. B., 3,80 — Operai tessitura mecca-
 nica Fossati Felice, 92,75 — Operai cappellai,
 sez. tiraggio, Paleari Gaetano, 1,60 — Cappel-
 laie, sez. guarniasaggio, 4 — Idem garderia in
 bianco, 8,20 — Idem apprettatori, 6,35 — Operai
 cappellai, sez. guarniasaggio, Consonni Pietro,
 7,50 — Operai cappellai Fossati Gerardo, 2,90
 — Operai tessitori Jaquard, Caradini Giulio,
 5,75 — Operai tintori Fossati Felice, tessitura
 meccanica, 13,20 — Operai tessitura meccanica
 Felice Fossati (parecchiettori, orditrici, incan-
 natrici), 18,75 — Beretta Domenico raccolte fra
 esercenti e privati, 8,70 — Operai cappellai,
 sez. informatori, Meroni Andrea, 23,70 — Operai
 cappellai, sez. in bianco De Capitani & Alessio,
 8,40 — Idem, guarniasaggio, 2,10 — Operai
 nastrai Meroni Andrea, 11,05 — Operai tessi-
 tura meccanica Fossati Luigi e Lorenzo, 47,65
 — Lega di resistenza gantisti di Milano, 10 —
 Operai Scapellini Spazi, 1,60 — Operai mar-
 misti Bogani Giuseppe, 4 — Operai tintori
 Meda Domenico, 1 — Mutua soccorso femminile
 di Monza, 25 — Operai cappellai, sez. passatori
 e applessi Meroni Andrea, 7,05 — Operai cap-
 pellaie, sez. in nero De Capitani & Alessio, 3,60
 — Cappellaie, sez. guarniasaggio Betinetti, 6,70
 — Monza, Camera del lavoro, sez. tornitori,
 10 — Idem, Società mutua meccanici, 21,10 —
 Idem, Circolo ricreativo, 5,20 — Idem, sezione
 panettieri, Camera del lavoro, 31 — Operai
 tintori Arosio Giovanni, 2,60 — Solzi Gerardo,
 2.° versamento, 12 — Operai cappellai, sezione
 passatori Meroni Andrea, 3,50 — Zappa Ago-
 stino (osteria del Ceredino) fra amici, 4,30 —
 Operai calzai Ferrerri Luigi, 2,10 — Volon-
 tieri Giuseppe, salsamentario, 1 — Braga Giu-
 seppina (osteria del Moro) fra amici, 5,80 —
 Fabbria acqua selz, gazose a vapore Vedova
 Proverbio, 5 — Operai tintori ditta Galbiati
 Vincenzo, 3 — Ferroviari, Pennati, 6,45 —
 Operai tessit. mese. Figliodoni, Barzano, 16,60
 — Operai tintori ditta Fossati Maria, 7,10 —
 Losio dott. Scipione, 2 — Operai muratori,

siamo pronti a dimenticare, purchè il partito trionfi.

Smentiscono quindi che i socialisti colà siano in numero abbastanza grande — i due gruppi contendenti non contando insieme più di 45 soci, rivendicano all'elemento operaio il merito d'aver dato vita alla prima organizzazione, ove i laureati entrarono dopo, chiudendo così:

« Marsap non è aderente al partito: invece di scrivere quelle corrispondenze perchè non pensa a riunirsi con i migliori da parte sua, dimenticare rancori ed organizzarsi con lealtà sacrificando ognuno per parte sua le offese per il bene dell'ideale? »

« Noè non vuole...? Se Petrina si opponesse?... Abbiamo una fede che supera gli uomini, non pieghiamo il collo alla popolarità dell'uno o dell'altro. Le ambizioni, se ce ne sono, affrontiamole; abbiamo i due capi delle frazioni medesimo trattamento; e quando avessimo una coscienza socialista non potremmo trascinarci a lotte piccine. Noi scriviamo così, e sappiamo tutti che per Petrina conserviamo sempre eguale stima. »

« Compagni egregi, ditelo a tutti, operai e non operai, che invece di straciare una corrispondenza a propri fini, si pensi piuttosto ad organizzare un partito serio dove non ci siano settimesi... »

Firmano la lettera i compagni Paolo Gesulfo, pittore; Filippo Picciotto, meccanico, Cuatrocchi Salvatore, dolciere, Tarone Michele, calzolaio.

E basta... oh se basta!

Oggi, 13 novembre, verrà pubblicato, a cura della Federazione socialista milanese, il foglio di propaganda

PANE A BUON MERCATO

Sommario.

PARTE I.

« La base de tuto » (Filippo Turati).

Abbasso il dazio sul grano!

Pane o potenta (Anna Kuliscioff).

Dazio sul grano e libertà.

L'organizzazione operaia e il rincaro del pane (Ettore Reina).

I tumulti per « la micca » (Paolo Valera).

Il partito del pane da mangiare (Eduardo Costanzi).

PARTE II.

Molini e Forni — IL PANE MUNICIPALE.

... e il panatiere comunale (C. Del'Avallè).

Pane progressivo.

I fastidi di donna Fabia (Ettore Albini).

Da non confondersi.

Non di solo pane, per quanto municipale...

Dacci il nostro pane quotidiano e municipale.

E liberaci dai forni. Così sia.

Non vogliamo la morte del piccolo fornaio, ma che si converta e viva.

Andando in macchina.

UN NUMERO cent. 5.

Indirizzare ordinazioni e importo anticipato alla Lotta di classe, Milano, via

Unione 10.

Purchè la commissione, col relativo

importo, giunga entro il 30 corr.,

si accorda lo sconto del 20 per cento dalle

dieci copie in avanti.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

credere ch'egli, anzichè marciare arditamente

e francamente avanti, stia precipitando indietro

verso la dissoluzione e la vergogna;

considerando oltre a ciò che, in ogni modo,

prima di ricorrere a questa estrema ed odio-

sissima forma di cosidetta giustizia, la Sezione

di Canneto Pavese doveva usare di quei mezzi

morali che pure hanno dimostrato fin qui di

poter essere la nostra forza e la nostra disci-

plina;

incarica la Direzione del Partito socialista

di appurare se i fatti esposti dal giornale

L'Agitazione siano esatti e qualora tali risul-

tassero, propone alla suddetta l'espulsione

immediata dal Partito della Sezione di Can-

neto Pavese.

Possiamo sin d'ora assicurare che i fatti

non sono precisamente come li narra

L'Agitazione; è di tutto interesse di questo

giornale sollevare con delle piccole men-

zogne dei sospetti e delle insinuazioni

contro il nostro Partito; e ci sembra im-

possibile che questo dubbio a nessuno sia

venuto nell'assemblea del Mandamento I.

Ad ogni modo noi avevamo già scritto

ai compagni di Canneto per averne infor-

mazioni, che, se non ci sono ancor perve-

nute, saranno certo comunicate nel pros-

simo numero. (N. d. R.)

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...